

Messaggio Sette

Lo Spirito che parla alle chiese, Colui che ha la chiave di Davide, e Colui che cenerà con i vincitori

Lettura dalle Scritture: Apo. 3:7-22

I. In Apocalisse 2 e 3 Cristo è lo Spirito che parla a tutte le chiese:

- A. In Apocalisse 2 e 3 il parlare del Cristo illimitato, liberatore di vita, intensificato sette volte, e pneumatico alle sette chiese al principio di ciascuna epistola rispettivamente (2:1, 8, 12, 18; 3:1, 7, 14) diventa il parlare dello Spirito vivificante, intensificato sette volte, tutto-inclusivo a tutte le sette chiese alla fine di ciascuna epistola universalmente (2:7, 11, 17, 29; 3:6, 13, 22).
- B. Così, il Cristo parlante diventa lo Spirito parlante, lo Spirito che parla a tutte le chiese; Cristo parla a una chiesa locale particolare, e lo Spirito parla al Corpo universale.
- C. Ciò non solo indica che lo Spirito è il Signore e che il Signore è lo Spirito, ma enfatizza anche che nell'oscurità del degrado della chiesa lo Spirito è di vitale importanza, come indicato dallo Spirito intensificato sette volte in 1:4.
- D. Le sette epistole in Apocalisse 2 e 3 sono parole pronunciate dal Signore Gesù, ma quando le leggiamo oggi, i sette Spiriti di Dio parlano queste parole a noi nel nostro spirito per lo scopo dell'economia di Dio; la parola del Signore al principio di ciascuna epistola è rivolta a una certa chiesa locale, ma quando le persone di tutte le età la leggono, diventa il parlare dello Spirito a tutte le chiese.
- E. Il parlare dello Spirito ci fa sempre volgere all'infusione di Cristo; il parlare dello Spirito è l'infusione di Cristo—cfr. 2Co. 3:16-18:
 - 1. Ogni volta che ascoltiamo il parlare dei sette Spiriti di Dio alle chiese, ci troviamo immediatamente sotto una trasfusione preziosa, dolce e cara, un'infusione che ci cambia, ci trasforma, ci rende il materiale appropriato e ci edifica nell'edificio di Dio.
 - 2. Tutto ciò che deve andare nello stagno di fuoco viene bruciato dalle sette lampade (Apo. 4:5), e ora noi siamo sotto i sette occhi (5:6), essendo infusi di tutto ciò che Cristo è così che possiamo diventare parte della Nuova Gerusalemme.
- F. Anche se i credenti nelle chiese sono nella posizione di ascoltare il parlare dello Spirito e così possono facilmente avere orecchie per udire, non tutti loro seguiranno il Suo parlare da vicino; da qui, c'è la chiamata per i vincitori.
- G. Coloro che hanno un orecchio per ascoltare ciò che lo Spirito dice alle chiese dovrebbero ascoltare, e coloro che ascoltano saranno vincitori:
 - 1. Il Signore vuole sempre aprire le nostre orecchie per ascoltare la Sua voce così che possiamo vedere le cose secondo la Sua economia—Gib. 33:14-16; Isa. 50:4-5; Eso. 21:6.
 - 2. Le orecchie dure devono essere circonscise—Ger. 6:10; Att. 7:51.

3. Le orecchie dei peccatori hanno bisogno di essere lavate con il sangue redentore e unte con lo Spirito—Lev. 14:14, 17, 28.
 4. Per servire il Signore come sacerdoti, dobbiamo avere le nostre orecchie lavate con il sangue redentore—Eso. 29:20; Lev. 8:23-24.
 5. Mentre lo Spirito parla alle chiese, abbiamo tutti bisogno di un orecchio aperto, circonciso, lavato e unto per ascoltare il parlare dello Spirito.
- H. Il parlare dello Spirito riguarda i sette tipi di chiese nella storia della chiesa: la chiesa iniziale (Efeso), la chiesa sofferente (Smirne), la chiesa mondana (Pergamo), la chiesa apostata (Tiatira), la chiesa riformata (Sardi), la chiesa ricuperata (Filadelfia), e la chiesa ricuperata degradata (Laodicea):
1. Gli ultimi quattro tipi di chiese rimarranno tutti fino a che il Signore non ritorna.
 2. Senza dubbio, solo la chiesa ricuperata può compiere il proposito eterno di Dio, ed è solo lei ciò che il Signore vuole; dobbiamo accettare la scelta del Signore.
 3. Laodicea è una Filadelfia distorta, avente tiepidezza e orgoglio spirituale—Apo. 3:14-17:
 - a. Laodicea significa sapere tutto ma in realtà non essere fervente in niente; essa ha tutto secondo il nome, ma non può sacrificare la sua vita per niente; ricorda la sua gloria passata ma dimentica la sua condizione presente davanti a Dio.
 - b. Se vogliamo continuare sulla via di Filadelfia, dobbiamo ricordarci di umiliarci davanti a Dio— cfr. vv. 7-22; Isa. 57:15; 66:1-2.

II. Nella chiesa ricuperata (Filadelfia), Cristo è visto come Colui sulle spalle del quale è posta la chiave (del tesoro) della casa di Dio (simboleggiata dalla casa di Davide per l'edificazione del regno di Dio)—22:22; Apo. 3:7:

- A. Nei confronti della chiesa ricuperata, Cristo è Colui che ha la chiave di Davide, la chiave del regno, con l'autorità di aprire e di chiudere; il Signore ha dato alla chiesa ricuperata nell'unico accordo una porta aperta che nessuno può chiudere—v. 8; cfr. Sal. 133.
- B. La chiave di Davide apre una porta affinché noi siamo trasformati in una pietra bianca ed edificati nella casa di Dio come colonne aventi il nome di Dio, il nome della Nuova Gerusalemme e il nuovo nome del Signore—Apo. 2:17; 3:12:
 1. Essere edificati in Dio, diventare parte costituente della Nuova Gerusalemme e diventare parte del nuovo Cristo è umanamente impossibile per noi, ma la legge dello Spirito della vita dentro di noi contiene un elemento che affronta l'impossibilità—Rom. 8:2; Apo. 3:7-13; cfr. Gen. 28:12-19; Gio. 1:51.
 2. Cristo ha la chiave per controllare la porta della tesoreria di Dio, in cui ci sono le ricchezze di Dio in Cristo per il nostro godimento; abbiamo sperimentato sia il Suo aprire che il Suo chiudere di queste ricchezze a noi—Efe. 4:30; 1Te. 5:17; 1Gi. 1:7, 9:

- a. Per godere le Sue ricchezze come tesoro, dobbiamo rimanere in contatto con il Signore, mantenendo il contatto con il Signore secondo il senso della vita, essere poveri di spirito e puri di cuore—2Co. 2:10; Rom. 8:6; 10:12-13; Col. 3:16; Mat. 5:3, 8.
- b. Per godere le Sue ricchezze come tesoro, dobbiamo imparare a esercitare le chiavi del rinnegare il sé, del prendere la croce e del perdere la vita dell'anima; tutti noi siamo degli "Scebna," che Dovrebbero essere rimossi e rimpiazzati da Cristo affinché Lui sia tutto in noi e verso di noi e faccia tutto tramite noi e per noi—Isa. 22:15-19; Mat. 16:24-25.

III. Nella chiesa ricuperata degradata, Cristo è visto come Colui che cenerà con i vincitori e darà ai vincitori di sedere con Lui sul Suo trono, come Lui vinse e sedette con Suo Padre sul Suo trono—Apo. 3:20-21:

- A. "Ecco, io sto alla porta e busso; se qualcuno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui, e cenerò con lui ed egli con me"—v. 20:
 1. La porta non è la porta dei cuori degli individui ma la porta della chiesa; il Signore come Capo della chiesa sta fuori dalla chiesa degradata, bussando alla porta.
 2. La porta è la porta della chiesa, ma la porta viene aperta dai credenti individuali; la chiesa in Laodicea ha conoscenza ma non ha la presenza del Signore.
 3. Agli occhi del Signore la chiesa ricuperata degradata è (1) disgraziata perché è orgogliosa di essere ricca nella vana conoscenza delle dottrine ma in realtà è molto povera nelle esperienze delle ricchezze di Cristo; (2) miserabile perché è nuda, cieca e piena di vergogna e di oscurità; (3) povera perché è povera nell'esperienza di Cristo e nella realtà spirituale dell'economia di Dio; (4) cieca perché le manca la vera perspicacia spirituale nelle cose spirituali genuine; e (5) nuda perché non vive per mezzo di Cristo né vive Cristo come sua giustizia soggettiva, in qualità di sua seconda veste nel suo cammino quotidiano—vv. 15-17; cfr. Sal. 45:1, 9-14.
 4. Il Signore sta trattando con la chiesa intera, ma l'accettazione del trattamento del Signore deve essere una questione personale e soggettiva.
 5. Cenare con il Signore non significa semplicemente mangiare un singolo alimento bensì prendere parte alle ricchezze di un pasto, di un banchetto; questo può implicare l'adempimento del tipo del mangiare il ricco prodotto della terra di Canaan da parte dei figli d'Israele—Gis. 5:10-12.
 6. Tramite il nostro godimento di Cristo come albero della vita, come manna nascosta e come banchetto, saremo amalgamati con Lui nella nostra costituzione come una sola entità per esprimerLo in qualità di Nuova Gerusalemme—Apo. 2:7, 17; 3:20.
- B. "A chi vince concederò di sedere con me sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi sono posto a sedere col Padre mio sul suo trono"—v. 21:

1. Sedere con il Signore sul Suo trono, sarà un premio per il vincitore, così che egli possa prendere parte all'autorità del Signore ed essere un co-re con Lui nel regnare su tutta la terra nell'imminente regno millenario—Luc. 19:11-27; Mat. 25:21, 23.
2. L'intenzione di Dio è di forgiarSi nell'uomo e di lavorare sull'uomo affinché l'uomo possa essere sul trono; il Suo desiderio è di renderci persone del trono—Apo. 2:26-27; 3:21; 22.5; cfr. Isa. 14:12-14.
3. Per mezzo della Sua crocifissione, risurrezione ed ascensione, il Signore Gesù fu portato sul trono; un vero uomo il cui nome è Gesù è sul trono (Eze. 1:26); quindi oggi il Signore del cielo e della terra, il Signore dell'universo, è un uomo; per questo noi dichiariamo: "Gesù è il Signore," e per questo noi invochiamo: "O Signore Gesù."
4. Il Signore Gesù percorse per primo la strada verso il trono; Egli fu il Pioniere, il Precursore (Ebr. 6:20; 2:6-9), che aprì la strada verso trono; aprì la strada e prese l'iniziativa così che noi potessimo seguirLo (vv. 10-12).
5. Ora stiamo marciando verso il trono, perché Dio intende portarci nella gloria e porci sul trono; Dio desidera manifestarSi attraverso l'uomo e desidera regnare, amministrare, attraverso l'uomo; l'intenzione di Dio è di fare cadere Satana e di redimere molti di coloro che sono tenuti prigionieri da Satana e di portarli al Suo trono.
6. Siamo stati chiamati ad essere figli di Dio, e siamo destinati a essere dei re, ma abbiamo bisogno che Dio operi in noi e su di noi affinché siamo qualificati per la regalità—Rom. 5:17, 21; cfr. Eze. 1:22, 26; Mat. 8:9.